

SEICORDE

TRIMESTRALE DI CHITARRA CON CD



MUSICOLOGIA

**LE 4 MAZURCHE
DI TANSMAN**

INCONTRI

**ALBERTO VITTORINI
DELLA VGV**

CORSI & CONCORSI

**TUTTI I BANDI
DELL'ESTATE**

I maestri della chitarra John Williams

Bach
Scarlatti
Sor
Ponce
Duoarte
Segovia
Tansman
Albeniz
Granados



SEICORDE 79

CD ALLEGATO

**L'arte di
JOHN WILLIAMS**



Le leggende della liuteria

**Panormo,
da Palermo a Londra**

Da Palermo a Londra

Vincenzo Panormo, nato a Monreale nel 1734, è il capostipite della storica dinastia di liutai. Trasferitosi in Inghilterra, dove morì nel 1813, ebbe quattro figli. La prima chitarra prodotta dalla Panormo and Company risale al 1817. Fu un periodo d'oro per le sei corde. In quegli anni, infatti, erano attivi Carulli, Giuliani, Sor, Aguado, Carcassi, Molino e Paganini

testo e foto di EMANUELE MARCONI

Panormo è il cognome di una famiglia di liutai di origine italiana che operarono a Londra nella prima metà dell'Ottocento. Il capostipite fu Vincenzo Trusiano Panormo nato a Monreale (Palermo) nel 1734 e per molti anni diviso tra l'Italia, Parigi e saltuariamente Londra. Produsse strumenti ad arco, in particolare è ricordato per i suoi violini su modello Stradivari. Nel 1789 si trasferì definitivamente a Londra con tutta la famiglia, ove nel 1813 morì. Ebbe quattro figli: Joseph (1767?) e Louis (1784); si cita un primo figlio Frances (1763), sul quale ci sono pochissime notizie (probabilmente perché non costruì mai strumenti musicali) e il quarto figlio fu George (1777). La prima chitarra conosciuta risale al 1817, prodotta da quella che si chiamava Panormo and Company, all'indirizzo *26 High Street Bloomsbury, (S. Giles) in the Fields*. Nei primi strumenti compare sull'etichetta solamente la dicitura *Panormo fecit*, per cui non si sa chi sia stato dei fratelli il costruttore. Intorno al 1820 Joseph e il figlio (Edward Ferdinand) si trasferirono in King Street

39 e in New Compton Street 4. Ma non si sa in quale ordine cronologico giacché tutte le fonti consultate discordano.

Le chitarre Panormo sono strumenti di concezione moderna, che a un modello di chitarra spagnolo, abbinano alcune caratteristiche costruttive francesi. La plantilla, ovvero il profilo della tavola, quasi identico a quello di molti strumenti della famiglia spagnola Pagés, il sistema di incatenatura, una rozza raggiera su tavola piatta (nello stesso periodo in Francia e Italia si costruiscono ancora strumenti con due o tre catene trasversali), così la decorazione attorno alla buca, il tacco e il manico sono di chiara derivazione iberica. Elementi francesi (e italiani) sono soprattutto il ponticello in ebano con i pioli e l'uso delle meccaniche. La scelta di avere una tastiera rialzata rispetto alla tavola armonica non era di per sé originale, anche se le sue dimensioni erano, secondo me, maggiori di quelle di altri strumenti contemporanei. Elementi tipici dello stile Panormo sono la paletta, la

rosetta asimmetrica e la plantilla.

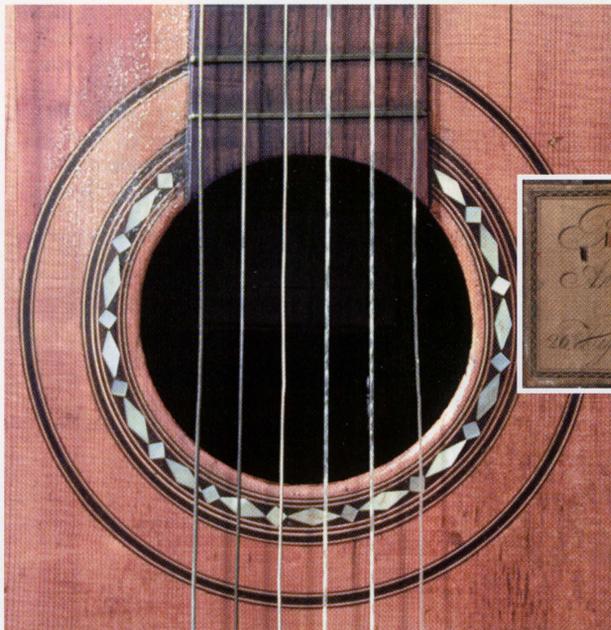
Si tratta di uno strumento costruito, secondo l'etichetta, dai fratelli Panormo (Londra) nel 1824, anche se non è possibile desumere quale dei fratelli sia stato l'autore dello strumento. Con buone probabilità essendo l'indirizzo *26 High Street Bloomsbury* è probabile si trattasse di Louis o George.

Può essere definito uno strumento di fattura medio-alta, caratterizzato dall'impiego di palissandro (di probabile origine brasiliana) per fondo e fasce, da una rosetta con intarsi in madreperla, una sobria filettatura del fondo, un ponticello ben scolpito, con baffi intarsiati in madreperla, bottoni e capotasto in avorio. Si conoscono strumenti Panormo di fattura ben più modesta, con rosette costituite da semplici cerchi intarsiati con legni chiari e scuri, senza filettatura del fondo e con essenze meno nobili per fondo e fasce, così come anche strumenti con la filettatura del piano che riprende la decorazione della buca.

Lo strumento ha subito almeno un massiccio intervento di restauro, che ha comportato la rimozione del fondo, desumibile dalle riparazioni effettuate all'interno dello strumento, oltre che dalle aggiunte di inserti di abete sulla tavola. Il piede dello zocchetto superiore è stato doppiato, le fasce sono interamente ricoperte da garza tinta

Una Panormo del 1824. Strumento di fattura medio-alta, caratterizzato dall'impiego di palissandro (di probabile origine brasiliana) per fasce e fondo





In primo piano la rosetta della Panormo con intarsi in madreperla. Sotto, il cartiglio con la dicitura "Panormo fecit, 1824, Londra"



quella circostante. La tavola armonica è composta da due pezzi di abete giuntati specularmente ed è contornata da un filetto dello spessore di 5 mm.

di scuro, che copre anche le controfasce e i pilastri, rendendo impossibile un'esatta identificazione dei legni e un'accurata misurazione. Il fondo e le catene sono egualmente tinte di scuro. Numerose anche le aggiunte di tasselli di rinforzo sulla tavola.

Lo stato attuale di conservazione dello strumento non è buono: presenta numerose fratture e scollature, i ritocchi di vernice sulla tavola (nelle cinque zone dove ampie porzioni della tavola sono state ricostruite) hanno assunto una tinta notevolmente più scura di

È rinforzata da 7 catene disposte a raggiera, convergenti verso la buca. Le catene hanno una sezione quadrata e non sono molto lavorate. Le due più esterne arrivano a toccare le fasce e con buona probabilità hanno un piccolo pilastro o peones che le fissa (lo desumo dal fatto che sia una lavorazione tipica di Panormo).

Sono presenti anche due catene maestre, che attraversano la tavola per tutta la larghezza, la prima sotto la buca (6 mm di spessore) e una

seconda sotto la tastiera.

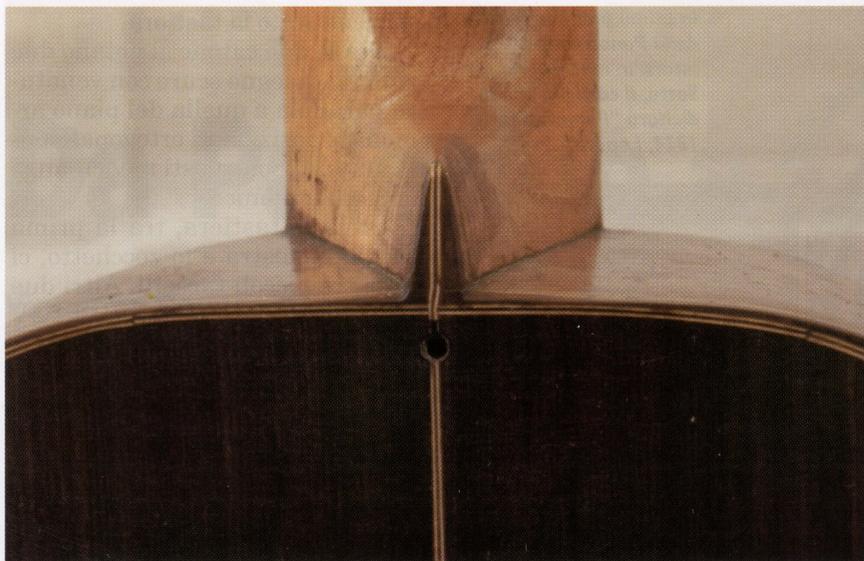
Tra le due catene si notano due rinforzi di legno scuro con venatura parallela a quella del piano armonico, posizionati ortogonalmente ad esse. Sono posti in vicinanza del foro armonico.

Sotto la tastiera, tra la prima catena maestra e lo zocchetto, ci sono tre piccoli tasselli. Altri due sono posizionati tra il XV e il XIV tasto (in seguito a un restauro).

La parte superiore dello zocchetto si prolunga fino al XV tasto. È evidente che sia un pezzo unico con il manico perché la sua larghezza coincide con quella del manico (elemento tipico della costruzione in stile spagnolo).

Le fasce sono fissate al piano armonico con dei peones, ovvero una serie di blocchetti singoli di legno, tagliati a forma di triangolo di un legno con caratteristiche simili all'abete. Le dimensioni e la forma dei singoli peones sono disuguali, così come il loro posizionamento non è regolare. La misurazione non è stata possibile, facendo una media dovrebbero misurare (dall'esame anche di altri strumenti Panormo) circa 7 x 7 mm.





Il corpo della paletta è composto da listelli in acero, lastronati nella parte superiore. Le meccaniche, forse non originali, sono quantomeno della stessa marca (Rance) impiegata dai Panormo. Il ponticello in ebano è di forma rettangolare, i baffi a forma di goccia allungata terminano con un tondino decorato in madreperla



A contatto con le estremità delle catene maestre sono presenti delle colonnine di legno (la venatura è parallela alla lunghezza) incollate sulle fasce, che terminano a contatto della controfascia. La loro funzione è quella di evitare che sotto la tensione provocata dalle corde, le estremità delle catene si possano scollare. Arrivando fino alle controfascie irrobustiscono anche le fasce (dallo spessore – attualmente – esiguo), senza bisogno di ricorrere quindi ad altri rinforzi.

Il fondo è composto da due tavole di palissandro probabilmente brasiliano, di taglio radiale, giuntate specularmente. La giunta è rinforzata internamente con una strisciolina di legno larga 41 mm, posizionata tra i due zocchetti ed interrotta dalla catene.

Le estremità delle catene sono inserite nella controfascia, che è continua e non presenta tagli, alla maniera delle chitarre tra Settecento e Ottocento. Detta controfascia è anch'essa ricoperta, come le fasce, da una tela tinta di scuro.

Sembra possibile intuire che siano di conifera, poiché pare di scorgere, al di sotto della tela, delle venature che corrono parallelamente alla controfascia: venature che difficilmente potrebbero essere di un legno quale acero, mogano o cedrella.

Il fondo è contornato da un triplo filetto bianco/nero/bianco (ciascuno di 0.5mm). Nella parte inferiore un pezzo di filetto risulta mancante e alle estremità sono presenti due fori in cui si inseriscono dei bottoni (che servono per proteggere lo strumento quando è poggiato, ora mancanti).

La tastiera è in palissandro marrone rossiccio, con 18 tasti di ottone.

Il corpo della paletta è composto da listelli in acero (uno centrale e due laterali), lastronati nella parte superiore. A questi tre listelli è incollato un pezzo di legno curvo lastronato su due lati.

Osservando il lato ed il retro della paletta, si notano due pezzi di acero di forma quasi triangolare

in prossimità dell'innesto del manico.

Le meccaniche, se non originali, quantomeno della stessa marca impiegata dai fratelli Panormo (Rance), hanno la vite non perfettamente funzionante, consumata dall'uso. Esse sono montate in maniera inusuale e non corretta: l'asse della piastrina coincide con quello centrale della paletta e non con quello (come dovrebbe essere) del lato a cui appoggiano. Per girare necessitano quindi di fori molto più grandi e di una lassità fra la piastrina e i perni.

Particolarità di queste meccaniche è di avere la corona dentata rivolta verso la tastiera, al contrario delle normali meccaniche.

Il ponticello di ebano è di forma rettangolare, i baffi a forma di goccia allungata terminano con un tondino decorato in madreperla.

I piroli d'ebano conici che servono per fissare le corde sono decorati con un occhio di madreperla. Con buona probabilità non sono originali. □